

LIBERALIZZAZIONI » IL MONDO DEL COMMERCIO

# Stop al blocco, domenica negozi aperti

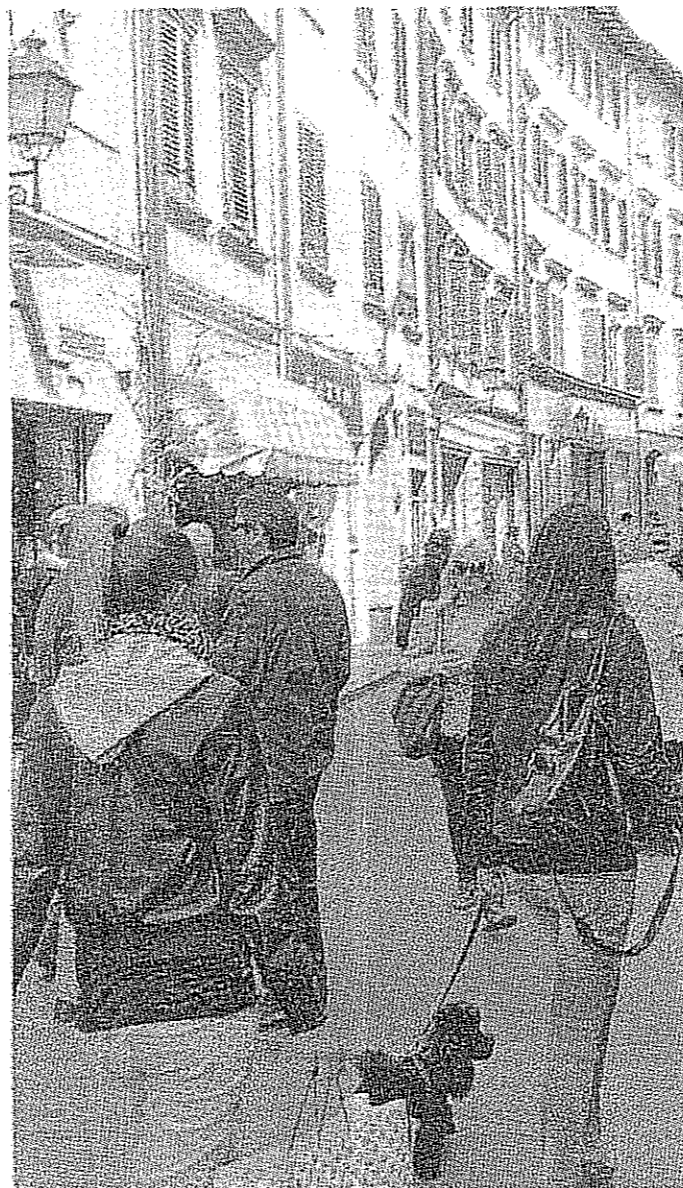
Il Tar accoglie il ricorso di Mediaworld e sospende l'ordinanza comunale che aveva programmato un calendario

di Daniele Benvenuti  
 PISA

Domenica negozi aperti in città anche al di fuori del centro storico. A deciderlo è stato il Tar, con un decreto a firma del presidente Angela Radesi che ha sospeso l'ordinanza comunale che aveva fissato un calendario di aperture festive. Il Tar ha accolto il ricorso di Mediaworld spa (l'azienda proprietaria del punto vendita Mediaworld di via Matteucci) per l'annullamento dell'ordinanza del 24 gennaio firmata dal sindaco Marco Filippeschi.

Stessa sorte era toccata alle ordinanze di Pontedera e San Giuliano; nel primo caso il Tar aveva dato ragione alla Pam, mentre nel comune termale a Carrefour. La differenza sta però nella procedura. Mentre nei due casi precedenti le catene avevano atteso la sentenza, in questo caso Mediaworld ha chiesto l'immediata sospensione in attesa della camera di consiglio che il presidente Radesi ha già fissato per il prossimo 3 aprile. «Siamo ancora convinti della necessità di porre regole alle aperture seguendo la linea regionale - è il commento a caldo dell'assessore al commercio Giuseppe Forte -. Prendiamo atto della sentenza, però lavoriamo immediatamente per un tavolo provinciale in cui amministrazioni e soggetti dialoghino. Un sistema con tutti aperti e sempre aperti - conclude Forte - secondo noi non può reggere. Occorre comunque una forma di governo. A cominciare da quelle festività, laiche e religiose, che non possono essere intaccate».

La sentenza arriva a pochi giorni dalla manifestazione nazionale (con corteo anche a Pisa) contro le aperture domenicali organizzata dai sindacati con il sostegno anche di Confesercenti. È proprio dalle associazioni di categoria arriva l'ennesima presa di posizio-



Shopping in corso Italia e, in alto, l'assessore Giuseppe Forte

ne contro la liberalizzazione degli orari. «Anche nella nostra città la grande distribuzione conferma di pensare solo al proprio interesse - dice il direttore Confesercenti, Marco Sbrana -. Non capiamo come un calendario condiviso in passato, improvvisamente sia considerato carta straccia tanto da ricorrere al Tar per una apertura senza regole. È chia-

ro che prima di tutto viene il proprio profitto, senza pensare alle ricadute negative per l'intero settore. In questa situazione - conclude Sbrana - deve scendere in campo la politica per lanciare un segnale comunque. Una sorta di patto tra gentiluomini per dare una regolamentazione ad un settore in cui la liberalizzazione fa solo male».



» Atto immediato in attesa della decisione del tribunale mentre l'assessore Forte ribadisce la necessità di porre regole seguendo la linea regionale Associazioni in rivolta

E proprio contro il caos che queste sentenze stanno producendo, interviene il direttore di Confcommercio Federico Pieragnoli. «Era prevedibile il ricorso al Tar anche su Pisa, visto che su questa materia c'è spazio alle interpretazioni in attesa della Corte costituzionale. Al di là però del merito, rimane una grande confusione che finisce per danneggiare il commerciante, ma anche il consumatore. È difficile adesso orientarsi sulle aperture e questo contribuisce a mettere in difficoltà un settore già gravato dalla crisi economica. Sicuramente una regola dovrà essere data - conclude il direttore di Confcommercio - anche perché, i fatti lo testimoniano, la stessa grande distribuzione non può reggere a lungo con aperture 0-24. Bisogna quindi lavorare, a partire dall'amministrazione comunale, per trovare forme di regolamentazione che diano innanzitutto certezze al settore e accolgano le esigenze di tutte le componenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA DEI MIRACOLI

## Bancarelle al parcheggio un coro di voci contrarie

PISA

«Pensavamo che il Comune avesse accolto la proposta di un dialogo per individuare una soluzione che venisse incontro alle esigenze degli operatori del Duomo. Invece ci troviamo di fronte al trasferimento in via Pietrasantina senza alternative». A parlare è Valentina Calò, portavoce del comitato fornitori di souvenirs della Cna (associazione che raggruppa una ventina di aziende con oltre settanta addetti), che esprime la preoccupazione dell'indotto per il trasferimento delle bancarelle da piazza dei Miracoli. «È del tutto evidente che il parcheggio scambiatore è una soluzione distastosa per gli operatori del Duomo - insiste -

» La collocazione in via Pietrasantina osteggiata da Cna: i turisti si fermano pochi minuti Sel: ignorato il lavoro delle commissioni per una scelta che non sia penalizzante

Un'area in cui i turisti arrivano con i minuti contati per scendere e raggiungere la Torre o, al ritorno, per ripartire. Non a caso quelle poche attività commerciali presenti non hanno mai decollato. La crisi delle bancarelle è un duro colpo anche per il nostro settore che sarà pesantemente danneggiato. Dispiace - conclude Valentina Calò - che non ci sia stato nessun segnale di apertura da parte dell'amministrazione comunale».

Critiche alla delibera anche da parte di Sel. Dice il consigliere comunale Carlo Scaramuzzone: «La delibera non fa alcun cenno allo sforzo compiuto dal consiglio comunale e da

due sue commissioni, per una soluzione appropriata, che favorisse l'esecuzione dei necessari lavori alla facciata ed al tetto del museo delle Sinopie, ma non fosse penalizzante per gli operatori di piazza del Duomo». Per Scaramuzzone il parcheggio scambiatore non è la sede idonea per le bancarelle. «La giunta insiste definendo idoneo il nuovo spazio individuato per le bancarelle - dice ancora il consigliere comunale di Sel -. Non esiste ombra di dubbio (e la conferma è stata data da numerosi sopralluoghi in orari diversi della giornata) che l'area del parcheggio scambiatore è assolutamente impropria - ad ospitare l'attività di 43 bancarelle per tutto l'anno e per un lungo periodo. Rap-

presenta una condanna di inattività commerciale almeno per sei mesi all'anno».

Scaramuzzone invita quindi a riportare la vicenda in consiglio comunale. «La prima commissione consiliare, dopo ripetuti incontri con tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, aveva messo sul piatto alcune ipotesi di lavoro da approfondire. Lo sforzo compiuto dal consiglio mirava soprattutto a trovare una soluzione condivisa, attenta alla complessità dei flussi turistici che gravitano su piazza del Duomo, che non desse corso, come purtroppo succederà, a contenziosi faticosi per tutti».

(d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA